

MEDICINA PENITENZIARIA

Inadeguatezza delle cure mediche in carcere.

Nell'estremo tentativo di calmierare le proteste popolari, gli attuali Dirigenti del DAP hanno rinnegato la validità della circolare del 21 Marzo 2020.

Intanto ancora una volta registriamo con profonda preoccupazione una evidente invasione di campo, in quanto deve essere il Ministero della Salute a formulare le direttive dell'Area Sanitaria, essendo la Medicina Penitenziaria transitata nel lontano 2008 nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

Si sono accese accanite dispute sulla circolare del 21 Marzo 2020, ma in effetti non apportava alcuna, particolare rivoluzione, in quanto codificava iniziative già portate avanti dai Medici Penitenziari.

Anzi era molto riduttiva, in quanto non considerava per esempio quadri patologici molto importanti come il :

- **Morbo di Parkinson**
- **Morbo di Alzheimer**
- **Cirrosi epatica in fase di scompenso**
- **Soggetti in emodialisi**
- **Soggetti in attesa di trapianti**
- **Psicosi acute**
- **Depressione maggiore**
- **Tbc polmonare in fase attiva**
- **Malattie demielinizzanti(sclerosi a placche,sclerosi laterale amiotrofica)**
- **Ictus cerebrale invalidante**
- **BPCO abbisognevole di ossigenoterapia**

Tali quadri clinici sono stati validati a più riprese dalla Corte di Cassazione e dalle migliori Scuole di Medicina Legale del nostro Paese come incompatibili con la carcerazione.

Neutralizzando la circolare del 21 Marzo 2020, i Dirigenti del DAP hanno voluto sostanziare un gesto eclatante, una sorta di prova muscolare.

In parole povere non cambia proprio nulla perché i Medici Penitenziari continueranno ad intervenire per promuovere la tutela della salute in carcere .

Non hanno bisogno di alchimie politiche o di suggeritori improvvisati.

Piuttosto qualcuno si è chiesto perché sono stati scarcerati molti detenuti?

La risposta è molto semplice.

Non funzionano più i Centri Clinici Penitenziari .

Paradossale e misera la loro destinazione.

Secondo le precise direttive contemplate nella Legge di Riforma, doveva essere allestita una struttura complessa con autonomia organizzativa.

Niente di tutto questo.

Sono nel frattempo diventati dei baracconi per i quali da più parti viene richiesta l'immediata chiusura.

La Riforma ha saputo fare una sola cosa: non si chiamano più Centri Clinici, ma Sai (Strutture assistenziali intensive). Una gigantesca presa in giro!

Nella condizione in cui versano non sono più in grado di assicurare prestazioni

adeguate.

Sono venuti meno in modo clamoroso i necessari investimenti sul Personale e sulle apparecchiature medicali.

Si è portata avanti vergognosamente la politica del basso profilo che non delinea alcun progetto di riqualificazione professionale e strutturale.

La formazione del personale sanitario si è trasformato in un miraggio, per non parlare dei contratti che sono rimasti bloccati al 2008.

In queste condizioni diventa quasi impossibile assicurare il diritto alla salute in carcere e di questo deve tener conto la Magistratura in tutti i gradi di giudizio senza trincerarsi dietro posizioni retrive e pilatesche.

E' senza dubbio incontrovertibile che la regionalizzazione della Medicina Penitenziaria ha prodotto solo risultati negativi (basti pensare alle Regioni in fase di rientro dal debito).

Occorre un serio ripensamento con un sistema organizzativo a livello centrale del Ministero della Salute.

Solo in questi termini si può acquisire una funzionalità adeguata ai bisogni di salute della popolazione detenuta.

Bisogna investire nella Medicina Penitenziaria.

Di questo si devono rendere conto il Ministro Speranza e il Vice-Ministro SILERI che per ora si stanno distinguendo per un ostinato, controproducente silenzio istituzionale.

Altrimenti il nostro Paese continuerà ad essere messo sotto accusa dal Consiglio Europeo per la inadeguatezza delle cure mediche in carcere.

E questo è francamente inaccettabile!

Prof. Francesco Ceraudo

Già Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (AMAPI)